

CRONACHE BOLOGNESI



Estate



ANNO 7 - NUMERO 26 (311) 3 LUGLIO 2026 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





IL PUNTO SUL MERCATO STRATEGIE E MOVIMENTI IN DIFESA E CENTROCAMPO

Un'estate di costruzione metodica

Il Bologna FC sta affrontando una sessione di mercato improntata alla continuità e alla precisione. La società vuole mantenere la competitività raggiunta, evitando rivoluzioni e puntando su innesti mirati, coerenti con le richieste del nuovo tecnico Domenico Tedesco. L'obiettivo è rafforzare la struttura della squadra, soprattutto nei reparti che necessitano maggiore profondità: difesa e centrocampo.

Difesa: tra possibili uscite e nuovi profili

Il reparto arretrato è quello che presenta più movimenti.

La situazione più calda riguarda Casale, per il quale il club sta ascoltando offerte. La cessione non è considerata obbligatoria, ma verrà presa in considerazione solo in presenza di una valutazione ritenuta congrua.

Parallelamente, il Bologna sta monitorando un difensore di piede destro, capace di adattarsi sia a una linea a tre sia a una linea a quattro. Un profilo che possa garantire duttilità tattica e maggiore solidità nelle rotazioni.

Resta inoltre aperta la pista che porta a un centrale giovane, da inserire gradualmente nel gruppo e far crescere nel corso della stagione.

Centrocampo: il vero cantiere del mercato

Il centrocampo è il reparto su cui la società sta investendo più energie. L'obiettivo è costruire una zona centrale capace di sostenere la verticalità e l'intensità richieste da Tedesco.

Tra i nomi più concreti c'è Mangala, giocatore fisico e duttile, utile per dare equilibrio e copertura. Un altro profilo monitorato è Koopmeiners Jr, mezzala moderna con buona progressione palla al piede e capacità di inserimento.

La volontà del club è affiancare a Ferguson un elemento che possa garantire ritmo, aggressività e continuità nelle due fasi, rendendo il centrocampo più completo e competitivo.

Rientri dai prestiti: il caso Raimondo

Tra i giocatori rientrati dai prestiti, il nome più interessante è Raimondo, reduce da una stagione positiva al Frosinone.

Tedesco vuole valutarlo direttamente in ritiro: la decisione finale dipenderà dalla sua capacità di integrarsi nel nuovo sistema di gioco.

Non è esclusa una cessione con diritto di recompra, formula che permetterebbe al Bologna di mantenere il controllo sul futuro del giocatore.

La strategia complessiva del club

La linea societaria è chiara:

- consolidare l'identità tecnica senza stravolgimenti
- valorizzare i giovani già presenti in rosa
- inserire pochi innesti ma mirati
- mantenere equilibrio economico
- costruire una squadra coerente con le idee di Tedesco

Un mercato che punta alla qualità più che alla quantità, con l'obiettivo di rendere il Bologna competitivo e stabile nel medio periodo.

Conclusione

Il Bologna si muove con prudenza, ma con una visione precisa: rafforzare i reparti chiave, dare profondità alla rosa e costruire una squadra capace di sostenere il nuovo progetto tecnico.

Difesa e centrocampo saranno i settori decisivi di questa sessione estiva, mentre i rientri dai prestiti offriranno ulteriori valutazioni nelle prossime settimane.

Rosalba Angiuli

CAMPIONATO PRIMAVERA ANTICIPI E POSTICIPI FINO AL 5° TURNO

La Lega Serie A ha diramato il calendario di anticipi e posticipi del Campionato Primavera 1 fino alla 5a giornata.

In particolare, questi gli impegni dei rossoblù di mister Stefano Morrone:

1a, Bologna-Atalanta	domenica 23/8 alle 11;
2a, Cagliari-Bologna	domenica 30/8 alle 11;
3a, Bologna-Inter	venerdì 4/9 alle 17;
4a, Sassuolo-Bologna	sabato 12/9 alle 15;
5a, Como-Bologna	domenica 20/9 alle 11.

Per quanto riguarda la Coppa Italia Primavera, il Bologna esordirà mercoledì 20 gennaio 2027 in occasione degli Ottavi di finale.

LUIGI CACCAVO AL BOLOGNA A TITOLO DEFINITIVO

Il Bologna FC 1909 comunica di aver acquisito a titolo definitivo dall'FC Lumezzane il diritto alle prestazioni sportive dell'attaccante Luigi Caccavo.

Luigi è nato a Bari il 3 febbraio 2004.

Cresciuto nelle giovanili del Monza, nell'estate del 2021, passava al Torino Primavera.

Nel 2023 veniva mandato in prestito prima alla Pergolettese, poi al Trento, al Caldiero e all'Ascoli.

Nella stagione 2025-26 si accasa nel Lumezzane, Serie C, dove disputa 34 partite con un bottino di 11 reti.



Credit Photo Bologna



Bologna Women

IL BOLOGNA SALUTA E RINGRAZIA DI DONATO E 16 GIOCATRICI

Credit Photo Bologna



Giunta al termine la stagione 2025-2026, la terza in Serie B Femminile, il Bologna Women ha confermato il 4° posto dell'annata precedente.

Allo stesso tempo, l'allenatore Dario Di Donato e 16 giocatrici terminano oggi il proprio cammino con la Prima squadra.

Tra i portieri salutano Nicole Lauria (1999), che chiude la propria esperienza dopo tre stagioni e 39 presenze complessive, Eveljn Frigotto

(1997), protagonista di 13 apparizioni nell'ultima annata, e Asia Bedeschi (2006), cresciuta nel Settore Giovanile rossoblù, il cui percorso è stato condizionato dall'infortunio subito a inizio stagione.

Per quanto riguarda il reparto difensivo, termina la propria esperienza in rossoblù Greta Raggi (2002), che lascia il Club dopo 72 presenze e quattro reti, risultato che la colloca attualmente al sesto posto nella classifica delle giocatrici più presenti nella storia del Bologna Women.

Conclude il suo percorso anche Linda Giovagnoli (2002) arrivata nell'estate 2023 e capace di collezionare 40 presenze. Rientrano inoltre ai rispettivi club di appartenenza Angela Passeri (2004), al termine del prestito biennale dall'Inter, e Alice Pellinghelli (2003), che fa ritorno al Sassuolo dopo l'esperienza maturata nella seconda parte della stagione.

Si interrompe il rapporto contrattuale con Giorgia Spinelli (1994), che chiude la sua avventura rossoblù con 30 presenze e tre reti.

A centrocampo salutano il Club Alice Gai (2003), che rientra alla Juventus dopo aver totalizzato 42 apparizioni e una rete con la maglia del Bologna Women, e Cecilia Re (1994), autrice di 22 presenze e due gol nell'unica stagione in rossoblù. Per Venla Lindfors (2003), invece, un'annata fortemente condizionata dall'infortunio subito la scorsa estate non ha consentito di esprimere appieno il proprio contributo alla squadra.

Nel reparto offensivo termina la propria esperienza sotto le Due Torri Sofieke Jansen (1999), protagonista di una stagione condita da 13 reti in 26 presenze. Rientrano dai rispettivi prestiti, Inter e Juventus, Carolina Tironi (2006), autrice di cinque gol in 27 apparizioni, e Cecilia Cavallin (2004), dopo 21 gettoni e tre reti. Salutano il Bologna Women anche Ginevra Lo Vecchio (1999) ed Elena Prinziavalli (2003), che chiudono rispettivamente con venti e una presenza nell'ultima stagione.

A tutte le calciatrici che hanno vestito i nostri colori va un ringraziamento da parte del Club e un buon proseguimento per il futuro.

Seguiranno aggiornamenti sul componimento di staff tecnico e rosa con l'inizio della stagione sportiva 2026-2027.

Fonte B.F.C.

Campionato Primavera

CALENDARIO 2026-27

GIRONE DI ANDATA

1ª giornata (22-8-2026)

Bologna-Atalanta

2ª giornata (29-8-2026)

Cagliari-Bologna

3ª giornata (5-9-2026)

Bologna-Inter

4ª giornata (12-9-2026)

Sassuolo-Bologna

5ª giornata (19-9-2026)

Como-Bologna

6ª giornata (10-10-2026)

Bologna-Lazio

7ª giornata (17-10-2026)

Parma-Bologna

8ª giornata (24-10-2026)

Bologna-Empoli

9ª giornata (31-10-2026)

Lecce-Bologna

10ª giornata (7-11-2026)

Bologna-Monza

11ª giornata (21-11-2026)

Torino-Bologna

12ª giornata (28-11-2026)

Bologna-Albinoleffe

13ª giornata (5-12-2026)

Roma-Bologna

14ª giornata (12-12-2026)

Bologna-Genoa

15ª giornata (16-12-2026)

Fiorentina-Bologna

16ª giornata (19-12-2026)

Bologna-Cesena

17ª giornata (3-1-2027)

Juventus-Bologna

18ª giornata (6-1-2027)

Bologna-Verona

19ª giornata (9-1-2027)

Milan-Bologna

GIRONE DI RITORNO

20ª giornata (16-1-2027)

Bologna-Lecce

21ª giornata (23-1-2027)

Monza-Bologna

22ª giornata (30-1-2027)

Bologna-Torino

23ª giornata (6-2-2027)

Atalanta-Bologna

24ª giornata (13-2-2027)

Lazio-Bologna

25ª giornata (20-2-2027)

Bologna-Sassuolo

26ª giornata (27-2-2027)

Inter-Bologna

27ª giornata (3-3-2027)

Bologna-Parma

28ª giornata (6-3-2027)

Albinoleffe-Bologna

29ª giornata (13-3-2027)

Bologna-Fiorentina

30ª giornata (20-3-2027)

Bologna-Cagliari

31ª giornata (3-4-2027)

Cesena-Bologna

32ª giornata (10-4-2027)

Bologna-Como

33ª giornata (17-4-2027)

Verona-Bologna

34ª giornata (24-4-2027)

Bologna-Milan

35ª giornata (1-5-2027)

Empoli-Bologna

36ª giornata (8-5-2027)

Bologna-Juventus

37ª giornata (15-5-2027)

Genoa-Bologna

38ª giornata (22-5-2027)

Bologna-Roma



Virtus Basket

NEWS NEWS NEWS

LE GRANDI PARTITE

La storia di una squadra è fatta non solo dai trofei vinti, ma anche da partite vinte che rimangono nella memoria a prescindere dal valore di quel successo.

Rivisiteremo alcuni di questi incontri, pagine indimenticabili nella storia della Virtus.

Bologna 12 gennaio 1936

GUF TRIESTE - VIRTUS B.S. 17-18

Campionato 1935/36.

Dopo avere dominato il girone B, vinto a punteggio pieno davanti a Ginnastica Torino, Filotecnica Milano e GUF Padova, la Virtus si trovò ad affrontare il girone Finale.

Avversarie della formazione bolognese nel girone per l'assegnazione del titolo, il Borletti Milano, la Ginnastica Roma e il GUF Trieste.

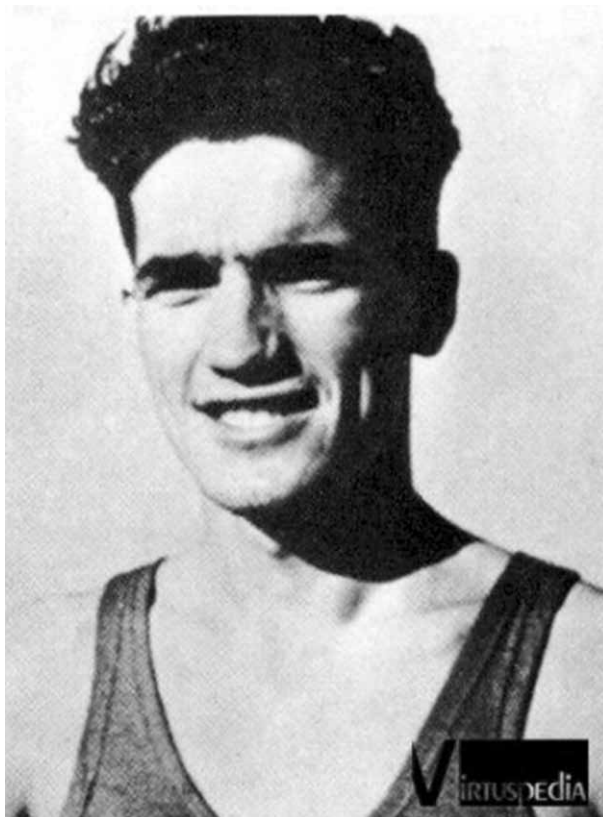
Il debutto proprio a Trieste il 12 gennaio. Davanti a un folto pubblico la Virtus esprime un gioco brillante e redditizio. Partenza di slancio della squadra felsinea, e quando la formazione locale ha provato ad avvicinarsi, i giocatori bolognesi si sono aggrappati alla loro difesa per mantenere il vantaggio e portare a casa la preziosa vittoria.

Questo il tabellino completo dell'incontro, che fu arbitrato dal torinese Bisio.

GUF Trieste: Premiani, Caracci, Varisco 2, Battitori 4, Bernini 8, Bessi, Antonini II.

Virtus Bologna Sportiva: Dondi Dall'Orologio 6, Vannini (Cap.), Paganelli 3, Girotti, Marinelli 3, Valvola, Stallone 6.

Il girone fu poi vinto dal Borletti Milano che vinse cinque gare, davanti alla Virtus, che perse i due confronti con i milanesi ma vinse le altre gare; al terzo posto la Ginnastica Roma con due partite vinte, all'ultimo il GUF Trieste con un solo successo.



Venzo Vannini

Ezio Liporesi
(Seconda Puntata)

I PRIMI ANNUNCI

Dopo l'annuncio di Alex Mumbrù come allenatore delle V nere 2026/27, sono arrivati anche i primi annunci riguardanti i giocatori.

Un nuovo anno di contratto per Daniel Hackett, presumibilmente l'ultimo prima di smettere per Dani che, alla sesta stagione in bianconero, sarà il nuovo capitano. Un altro anno anche per Momo Diouf, che vestirà il bianconero per il terzo anno, diventando uno dei veterani come curriculum in canotta V nera.

Finalmente è poi arrivato il primo nome nuovo ufficiale: quello di Tommaso Baldasso. Play-guardia italiano, cresciuto nelle giovanili della PMS Basketball Torino, Tommaso dopo quattro stagioni passa alla Virtus Roma.

Con il ritiro della squadra dal campionato di Serie A, a dicembre 2020 firma con la Fortitudo Bologna. Nel novembre 2021, dopo aver rescisso il contratto con la Fortitudo, firma un contratto biennale con l'Olimpia Milano, dove vince due scudetti e una Coppa Italia.

Nell'estate 2023 approda a Tortona. Nell'ultima stagione in Piemonte ha guidato il Derthona ad una storica finale di Coppa Italia. Ha esordito con l'Italbasket il 30 novembre del 2020 a Tallinn contro la Russia e ad oggi vanta 24 presenze con gli azzurri, con la sua miglior prestazione (29 punti con 7/11 da tre) proprio qualche giorno fa contro la Croazia.

Il giorno successivo è stato annunciato l'arrivo alla Virtus di Davide Casarin. Play-guardia italiano, Davide ha nel proprio palmarès una Coppa Italia e uno Scudetto con la Reyer Venezia, squadra nella quale è cresciuto. Ha giocato in seguito a Treviso, poi a Verona, dove ha vinto una Serie A2 nel 2021/22.

Nell'ultima stagione ha giocato con la maglia di Cremona, ed è stato premiato come "Most Improved Player of the Year" agli LBA Awards 2026. In nazionale vanta un bronzo agli Europei Under-16 ad Italia 2019.

È entrato nel giro della Nazionale maggiore il 26 febbraio 2023 contro la Spagna, andando subito in doppia cifra di punti segnati anche se il suo career high, al momento, con la maglia azzurra sono i 19 punti contro l'Islanda alla sua quarta presenza in Nazionale.



Baldasso e Casarin - Credit Photo Virtus Basket

Ezio Liporesi

CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com



Responsabile: Lamberto Bertozzi

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Beppe Tassi, Ellebiv, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero, Alberto Bortolotti, Maurizio Roveri.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Foto di copertina: Bianca Costantini (Giardini Margherita)

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.

IL SALUTO DI ALESSANDRO PAJOLA

Alessandro Pajola lascia la Virtus dopo undici anni, nell'ultimo ne è anche stato il capitano.

In queste undici stagioni 545 presenze, quarto assoluto della storia delle V nere, 2071 punti segnati.

Punti così suddivisi, tra parentesi le presenze: 1150 in A1 (294), di cui 879 in stagione regolare (234), 271 nei playoff (60); 54 in A2 (32); 726 nelle coppe europee (188), di cui 478 in Eurolega (117), 213 in Eurocup (51), 35 in Champions League (20); 4 nella Coppa Intercontinentale (2); 137 nelle coppe italiane (29) di cui 32 in Coppa Italia (11), 105 in Supercoppa (18), in quest'ultima manifestazione assoluto della storia bianconera per punti e primo per presenze.

Per Alessandro 820 assist nel massimo campionato, secondo assoluto della storia Virtus, 202 nei playoff, leader assoluto delle V nere; sono 396 quelli in Eurolega e anche in questo caso lo pongono al vertice della classifica della Virtus Pallacanestro.

Ezio Liporesi

Ecco le parole di Alessandro Pajola.

Nelle ultime settimane e negli ultimi mesi ho letto di tutto e di più sul mio conto. Le dinamiche raccontate non sono per nulla aderenti alla realtà di ciò che è accaduto.

Ho riflettuto molto su questo e ritengo di non dovermi giustificare con nessuno, perché i miei comportamenti hanno sempre dimostrato e descritto la persona e l'atleta che sono.

Sono un ragazzo assolutamente normale, profondamente innamorato della pallacanestro. Ho sempre e solo voluto giocare a basket e questo continuerò a fare finché ne avrò la possibilità.

La mia famiglia, la mia compagna, i miei amici più cari e soprattutto la Virtus (intesa come entità) sanno che persona sono e come si sono svolti i fatti.

Per me questa è l'unica cosa che conta, insieme alla possibilità di camminare a testa alta e con la coscienza a posto.

In ogni circostanza ho sempre cercato di rimanere con i piedi per terra, lavorando con impegno, professionalità e rispetto nei confronti di ogni persona e di ogni situazione.

Ho affrontato le difficoltà stringendo i denti nei momenti più complessi, senza mai tirarmi indietro, mettendo tutto me stesso e, soprattutto, mettendo sempre il bene della squadra e del gruppo davanti a tutto.

Ritengo che alla base di ogni rapporto debba esserci il rispetto.

Nelle ultime settimane, questo è venuto meno nei miei confronti.

Dopo questa premessa, ci tengo a ringraziare chi ha reso speciale questo lungo periodo.

In primis voglio dedicare un ringraziamento speciale a tutti i tifosi che mi sono stati accanto in ogni momento. A chi ha creduto in me fin dal primo giorno in cui ho messo piede in Virtus, a chi mi ha sostenuto nei momenti belli e vittoriosi, ma soprattutto nei momenti difficili. Il vostro supporto dentro e fuori dal campo ha reso questo lungo viaggio unico e indimenticabile. Sarò eternamente grato a tutte le persone che hanno urlato il mio nome: per me siete state una fonte di forza incredibile.

Vorrei ringraziare tutti gli allenatori che ho avuto durante il mio percorso. Ognuno di voi ha lasciato un segno importante nella mia crescita tecnica, tattica e mentale. Mi avete dato la possibilità di migliorare giorno dopo giorno e mi avete fatto diventare il giocatore che sono oggi.

Un ringraziamento va anche a tutto lo staff medico per la professionalità, la disponibilità e l'attenzione dimostrate. Il vostro lavoro quotidiano, spesso lontano dai riflettori, è stato fondamentale per permettermi di arrivare sempre nelle

migliori condizioni fisiche agli allenamenti e alle partite. Un grazie speciale anche per tutte le ore passate insieme durante le terapie e i percorsi di recupero, che avete reso più leggeri condividendo tante risate.

Grazie a tutte le ragazze e i ragazzi che lavorano negli uffici. Anche voi siete stati fondamentali nel lavoro dietro le quinte e con molti di voi ho stretto rapporti di amicizia che porterò sempre con me.

Un ringraziamento speciale va a tutti i miei compagni di squadra.

Grazie per aver condiviso con me ogni allenamento, ogni partita, ogni sacrificio e ogni emozione. Ognuno di voi ha contribuito alla mia crescita sia dal punto di vista sportivo sia da quello umano.

Porterò con me i ricordi, le battaglie vissute sul campo, le vittorie, le delusioni e tutti i momenti condivisi dentro e fuori dallo spogliatoio.

Per il rispetto di cui parlavo prima e per i valori che i miei genitori mi hanno insegnato, vorrei ringraziare il signor Massimo Zanetti per questi anni condivisi insieme e per gli investimenti che hanno permesso alla Virtus di tornare ai massimi livelli, dove merita di stare.

Infine, vorrei dedicare un pensiero ad Alberto Bucci.

Ha creduto in me dal primo giorno in cui mi ha visto e mi ha insegnato a mettere il bene della Virtus davanti al mio bene personale, proprio come faceva lui.

A Bologna ho costruito molto più di una carriera sportiva: ho costruito una parte fondamentale della mia vita, come uomo prima ancora che come atleta. Ho stretto legami che porterò con me per sempre.

Per questo ringrazio tutti nuovamente dal profondo del mio cuore e custodirò per sempre questo viaggio dentro di me con grande affetto ed emozione.

Vi voglio bene.



Credit Photo Virtus Basket

Pajo



IL CALCIO CHE... VALE

DANIELE PAPONI



Daniele Paponi (Ancona, 16 aprile 1988) è un attaccante cresciuto nel vivaio del Parma, club con cui si mette in mostra come giovane talento. Nel 2010, dopo una serie di esperienze in prestito nelle serie minori, viene acquistato dal Bologna.

In rossoblù vive un discreto avvio, ma nelle stagioni successive fatica a trovare spazio, tanto da essere girato in prestito ai canadesi del Montreal Impact nel 2013.

Rientrato alla base e dopo un ulteriore prestito all'Ancona nell'estate del 2014, viene ceduto a titolo definitivo al Latina nel 2015. Il suo bilancio con il Bologna si chiude con 27 presenze e 3 gol.

Facciamo un piccolo salto nel passato: il suo arrivo al Bologna avvenne via Parma, attraverso uno scambio di partecipazioni che portò Gabriele Paonessa in gialloblù.

Venendo invece all'attualità: il Bologna si appresta a iniziare la stagione 2026/27 con un roster da rimodellare.

Senza l'impegno europeo, i fari sono puntati su Campionato e Coppa Italia. Le aspettative sono alte e si riparte da un nuovo progetto guidato da un tecnico giovane ma già esperto come Domenico Tedesco.

Che sensazioni ha a riguardo?





Disputando solo campionato e coppa, avranno di sicuro il pieno di energie per affrontare al massimo le due competizioni, quindi aiuterà il fatto di non essere in Europa.

Sull'allenatore, non lo conosco personalmente, ma negli ultimi anni il Bologna ha sbagliato poche scelte, quindi credo che farà bene.

Il direttore sportivo del Bologna è Marco Di Vaio, un compagno con cui ha condiviso lo spogliatoio rossoblù per due stagioni, dal 2010 al 2012, prima di ritrovarlo anche in Canada con la maglia dei Montreal Impact. Facendo un tuffo nel passato, c'è un ricordo particolare che vi lega a quegli anni?

E guardando al presente, quanto ritiene sia stata fondamentale la sua figura nella crescita del Bologna targato Joey Saputo?

Con Marco ho condiviso tantissimo sia a livello professionale che a livello personale e posso solo ringraziarlo per tutto quello che mi ha insegnato dentro e fuori dal campo.

Penso che sia stato fondamentale nel far innamorare Saputo del Bologna, di Bologna e dei Bolognesi.

Nelle ultime stagioni il Bologna ha compiuto un vero salto di qualità, passando dalla lotta per la salvezza alla storica qualificazione in Champions League.

Al Dall'Ara si era creata una magia speciale, un fortino quasi inespugnabile trascinato dall'entusiasmo dei tifosi.

Come si spiega, allora, l'inversione di tendenza della scorsa stagione, caratterizzata da un record negativo di sconfitte in casa e da un rendimento paradossalmente migliore in trasferta?

La risposta è semplice. Il primo anno quando sono andati in Champions c'era un entusiasmo pazzesco e contagioso, mentre nell'anno successivo c'era un po' più



di pressione perché riconfermarsi è la cosa più difficile da fare, anche se, a mio avviso, hanno fatto una grandissima stagione e so che ritorneranno a dare fastidio.

Poi hanno riportato la Coppa Italia a Bologna dopo anni quindi credo che stiano facendo più delle attese (ovviamente ero a Roma a vedere la partita).

In vista della sessione estiva di calciomercato, il Bologna dovrà rinforzare la rosa per confermarsi competitiva in ottica Europa.

Guardando al reparto offensivo, confermerebbe la coppia di punte centrali formata da Castro e Dallinga, o riterrebbe opportuno intervenire sul mercato per trovare un profilo più prolifico sotto porta?

Io credo che quest'anno vi sarà l'esplosione di Castro anche a livello realizzativo, Dallinga ha ancora un po' di tempo e, facendo la riserva a Castro, gli permetterà di crescere ancora.

Davanti quindi non interverrei e punterei su di loro.

Per la prossima stagione, la priorità del Bologna sarà comunque lo sfoltimento della rosa: l'obiettivo è garantire a tutti il giusto minutaggio, evitando malumori all'interno dello spogliatoio.

Con due sole competizioni da affrontare, l'organico attuale risulta fin troppo numeroso. Quali sono, quindi, i giocatori sacrificabili e quali quelli da trattenere a tutti i costi, a meno di offerte irrinunciabili?

I giocatori da sacrificare sono quelli che non credono più nel progetto e non vogliono restare; per i più papabili invece, se arriva un'offerta giusta, la scelta deve essere quella di fare cassa e reinvestire.

Daniele, come e con quali motivazioni nasce la tua 'Academy' ad Ancona, questo centro sportivo dedicato a ragazzi e ragazze di tutte le età? Guardando indietro, quali sono i risultati e le soddisfazioni più grandi che hai ottenuto finora in questo percorso?

La mia Academy dà la possibilità di fare lezioni private con un massimo di 4 ragazzi per gruppo per correggere quei dettagli che si portano avanti già da quando sono piccoli di coordinazione equilibrio e tecnica.

Ho ragazzi/e di tutte le età dai 2019 ai 2009. L'idea mi è venuta vedendo che i ragazzi di oggi giocano poco fuori casa e preferiscono dedicare tempo ai videogiochi e altre cose che li portano ad allontanarsi da uno degli sport più belli che esiste.

I risultati si vedono già dopo solo 10 lezioni e questo mi fa capire che sono sulla strada giusta.. con la speranza di trovare quei ragazzi bravi da poter proporre a società più strutturate perché come ben sai qua nelle Marche - e soprattutto ad Ancona - i ragazzi fanno fatica non avendo una squadra professionista stabile che può lanciarli.

Valentina Cristiani



In Cucina

TORTELLINI ALLA BOLOGNESE

Questa la ricetta, per 1000 tortellini, elaborata e presentata dalla Signora Maria Lanzoni Grimaldi scritta su pergamena.

Per la sfoglia:

Pasta fresca preparata con 3 uova e 3 etti di farina

Il ripieno:

300 grammi di lombo di maiale rosolato al burro

300 grammi prosciutto crudo

300 grammi vera Mortadella di Bologna

400 grammi formaggio Parmigiano-Reggiano

3 uova

1 noce moscata



Preparare il ripieno dei tortellini macinando molto finemente la carne e incorporarvi le uova, il Parmigiano, la noce moscata. Il composto così preparato va lasciato riposare almeno 12 ore in frigorifero.

Il brodo: 1 kg di carne di manzo (doppione); 1/2 gallina ruspante; sedano, carota, cipolla, sale

Preparare il brodo mettendo la carne e la mezza gallina in una pentola con 4 litri d'acqua fredda e portarla ad ebollizione, quindi togliere con la schiumarola la schiuma formatasi sull'acqua, aggiungere le verdure, aggiustare di sale e fare bollire molto lentamente per almeno 3 ore.

Preparare i tortellini stendendo la pasta sul tagliere di legno con il matterello fino a renderla molto sottile, tagliare dei quadretti di circa 3 centimetri di lato, al centro di ogni quadratino collocarvi una noce di ripieno, quindi piegare la pasta a triangolo facendo combaciare i lati, piegare il triangolo così ottenuto girandolo attorno al dito e sovrapponendo i due angoli opposti, premere il tortellino in modo che la pasta si attacchi saldamente e il tortellino rimanga in forma.

Man mano che saranno pronti riporli su un ripiano.

Scolare il brodo dalla carne e portarlo di nuovo ad ebollizione, poi tuffarvi i tortellini piano piano e lasciarli cuocere a fuoco medio per almeno 3/4 minuti, prima di servire caldissimi con abbondante Parmigiano grattugiato al momento.

Angela Bernardi





Quote rosa in

CURVA ANDREA COSTA

Elena Francia, cuore rossoblu

La sua vita in carrozzina, il suo amore senza limiti per il Bologna FC



All'inizio del campionato 2025-26, nella rubrica dedicata ai tifosi del Bologna, Danilo Billi aveva scelto di raccontare una storia che tocca piano, come una mano che sfiora una spalla. La storia di Elena Francia: una donna che convive dalla nascita con una disabilità, ma che non ha mai smesso di amare i colori rossoblu con la naturalezza con cui si ama ciò che ci tiene vivi. Per lei il Bologna non è solo una squadra: è un respiro quotidiano, una presenza che accompagna le ore, una luce che non si spegne.

Elena vive su una carrozzina, in una struttura che è diventata la sua casa. Eppure, quando la incontri, ti accorgi subito che nulla di questo limita la sua voce. È una voce limpida, che arriva dritta. Il suo cuore, poi, ha un modo tutto suo di farsi sentire:

non con clamore, ma con quella forza silenziosa che appartiene a chi ha attraversato molte difficoltà.



Qualche giorno fa è stato il mio turno di incontrarla. Non attraverso un telefono, ma di persona, perché Elena aveva voluto così: mi aveva invitato a raggiungerla nella sua "maison", come la chiama lei con un sorriso che addolcisce tutto. La maison si trova nel centro di Bologna, a pochi passi dalla Banca d'Italia: la Casa di Riposo Francescana Leopoldo Ferroni. Sono bastati pochi passi nella sua stanza — che non è solo una stanza, ma un piccolo "santuario" dedicato ai colori del Bologna, fatto di ricordi, fotografie, oggetti che parlano — perché Elena mi chiedesse di spingerle la carrozzina. Voleva mostrarmi la struttura, il parco, i luoghi che conosce come si conoscono le cose amate: con delicatezza, con cura, con una memoria che non sbaglia mai.

I locali sono luminosi, affrescati, custoditi con attenzione. C'è anche una piccola cappella, silenziosa e raccolta, dove il tempo sembra rallentare. Il nostro piccolo tour si è concluso nella Sala del Camino. È lì che Elena ha voluto fermarsi. È lì che ha scelto di raccontarsi, con la calma di chi non ha bisogno di alzare la voce per essere ascoltato.

Elena, come hai vissuto il campionato del Bologna?

All'inizio sembrava un sogno: eravamo lì, in alto, secondi dietro all'Udinese, con il cuore che batteva forte a ogni partita.

Poi qualcosa si è spento, come se una luce si fosse affievolita. Le grandi si sono svegliate e i nostri ragazzi sono entrati in un torpore che ci ha fatto soffrire, sciogliendo fino all'ottavo posto. Eppure, nonostante tutto, siamo rimasti a un soffio dall'Europa. È stato un viaggio pieno di emozioni, di speranze e di qualche ferita.

Che impressione ti dà il nuovo allenatore, Domenico Tedesco?

Non lo conosco, ma spero che sappia ascoltare il cuore di questa squadra e di noi tifosi. Spero che riesca a entrare in sintonia con il gruppo, a far vibrare di nuovo i nostri colori, a portarci dove sogniamo da anni: sorprendere tutti, magari con un piazzamento europeo che ci faccia esplodere di gioia.

Che consiglio daresti a Tedesco sulla disposizione della squadra?

Da tifosa che vive ogni partita con l'anima, gli direi di osare. Vorrei vedere un attacco che non abbiamo mai provato: Rowe e Orsolini sulle fasce, Castro centravanti e Bernardeschi dietro di loro.

Sì, è una formazione sbilanciata, ma quando sei in svantaggio devi avere il coraggio di rischiare. L'anno scorso ho visto cambi troppo prudenti, come se si avesse paura di perdere con uno scarto più ampio. Ma perdere 1-0 o 2-0, cosa



Elena in compagnia della sorella Angela

cambia davvero? A volte serve un lampo, un gesto di follia, per ribaltare una partita.

Orsolini è il tuo giocatore del cuore, anche dopo una stagione difficile. È ancora così?

Assolutamente sì. Orso è rimasto nel mio cuore, e non potrebbe essere altrimenti. L'ho conosciuto: è un ragazzo d'oro, di quelli che ti guardano negli occhi e ti fanno sentire importante. L'ho abbracciato, l'ho baciato, e nella mia camera ho persino una sua sagoma.

Dopo ogni partita casalinga viene nel nostro settore, ci saluta, ci abbraccia, ci dedica parole buone. Come si può rinnegare un ragazzo così? Ho conosciuto anche altri giocatori, come Chicco Ravaglia e Lollo De Silvestri, ma Orso è Orso. È speciale.

Come fai ad andare allo stadio e cosa succede quando sei dentro il Dall'Ara?

Il viaggio lo devo all'associazione *Io sto con... ETS Onlus*: volontari meravigliosi che ci accompagnano dalla sede al settore sotto i distinti della Torre di Maratona. A loro devo un grazie che viene dal profondo. E poi... poi c'è il Dall'Ara.

Appena entro, mi si accende qualcosa dentro. Mi unisco ai cori, agito la bandiera, mi commuovo ascoltando *Le tue ali Bologna* e *Bologna Campione*. Sono musiche che per noi tifosi non sono canzoni: sono vita.

E quando vedo Riccardo in formazione, il cuore mi esplode. Mi agito sulla sedia a rotelle, e mia sorella Angela deve stare attenta che non mi ribalti dall'emozione. È un momento che non si può spiegare: si può solo vivere.

Qual è il momento rossoblù che porti nel cuore più di tutti?

Il gol di Orsolini all'ultimo minuto contro l'Inter. Una magia, un lampo, qualcosa che ancora oggi non so spiegare. È stato pazzesco, un'emozione che ti rimane addosso per anni. Prima di quel gol, il mio ricordo più caro era la sua tripletta contro l'Empoli nel 2023, al Dall'Ara.



Una serata perfetta, una di quelle che non si dimenticano.

Prima di salutarti: è vero che ti piacerebbe parlare con una persona di chiesa che porta sempre in alto i colori rossoblù?

Sì, è vero. Mi piacerebbe conoscere Don Massimo Vacchetti, che in questi anni è stato vicino a noi tifosi con preghiere, parole e pellegrinaggi.

Non è un segreto: è un desiderio del cuore.

Lamberto Bertozzi



Personaggi allo specchio...

MICHELA D'APOLLO

**Il calcio nel cuore e la forza di rialzarsi:
«L'Enjoy è diventata casa mia»**



Ci sono storie che parlano di vittorie. E poi ci sono storie che parlano di rinascita. Quella di Michela D'Apollo appartiene a entrambe le categorie.

Difensore dell'Enjoy Calcio a 8 Femminile Bologna, Michela è una ragazza che il calcio non lo ha semplicemente giocato: lo ha respirato fin da bambina, lo ha amato, perso, rincorso e infine ritrovato. Nel suo racconto ci sono le estati al mare nelle Marche, i pomeriggi nei campetti pugliesi, l'ansia, la crescita, il coraggio di fermarsi e quello ancora più difficile di ricominciare.

Perché a volte il calcio non è soltanto uno sport. È una casa a cui si torna quando il mondo fuori diventa troppo rumoroso.

Michela, partiamo dall'inizio: come nasce il tuo amore per il calcio?

«Sono cresciuta in una famiglia piena di maschi: fratello e cugini. Da piccola i giochi erano quasi tutti col pallone tra i piedi. Giocavo con i miei cugini d'estate, al mare, e poi con gli amici al parco. Era naturale per me. Il calcio mi piaceva davvero tanto.»

Un amore nato quasi spontaneamente, ma alimentato anche dalla famiglia.

«La cosa buffa è che a seguire il calcio in casa sono sempre state le donne: mia nonna, mia mamma e poi io. Mio padre guarda le partite perché le guardiamo noi. Siamo juventini e quando perde la Juve il clima in casa non è dei migliori...»

Sorride Michela mentre lo racconta. E in quel sorriso c'è tutta la semplicità di una passione tramandata di generazione in generazione.

Sei nata a Bologna ma hai radici marchigiane e pugliesi. Quanto contano le tue origini?

«Mio papà è pugliese e mia mamma è marchigiana, di San Benedetto del Tronto. D'estate passavo tantissimo tempo tra mare e campetti. In Puglia c'era questo campo sotto al Belvedere dove giocavamo ogni pomeriggio. Pioggia o sole non cambiava nulla: si giocava sempre.»

È il calcio più autentico. Quello che non ha bisogno di spalti, sponsor o telecamere. Basta una palla e qualcuno con cui condividerla.

Hai mai subito pregiudizi perché eri una bambina che giocava a calcio?

«Qualche presa in giro sì, ma niente di particolarmente pesante. Molti erano stupiti dal fatto che una bambina giocasse e seguisse il calcio. Nella mia classe ero praticamente l'unica.»

E poi c'era il piccolo "problema" di essere juventina in una città rossoblù.

«Alle elementari non sempre è stato semplice essere juventina in mezzo a tanti tifosi del Bologna...»

Lo racconta ridendo. Perché il calcio, quando è vissuto bene, sa essere anche questo: ironia, sfottò e appartenenza.

La tua prima squadra ufficiale?

«Il Bologna femminile Under 15 nella stagione 2019-2020. Poi arrivò il Covid e si fermò tutto.»

Una generazione spezzata dalla pandemia. Ragazze che avevano appena iniziato a inseguire un sogno e si sono ritrovate improvvisamente senza campo.

Ma Michela non ha mai smesso davvero.

«In estate continuavo a giocare in Puglia. Organizzavamo partite ogni giorno. Era il mio modo per sentirmi viva.»

Poi il passaggio alla Real Sala Bolognese.

«Lì ho vissuto quattro anni bellissimi. Una vera favola. Per noi giocare i campionati federali era qualcosa di enorme. Ci sentivamo importanti.»

Il calcio come sogno condiviso.

Allenamenti, ritiri, amicizie.

Anni che restano dentro.

Poi, però, qualcosa cambia.

A un certo punto il campo non è stato più un posto sicuro. Cosa è successo?

Michela si ferma un attimo prima di rispondere.

«Sono stati problemi legati soprattutto all'ansia. Sentivo molta pressione: la scuola, la crescita, il calcio. Era come se il mondo si aspettasse qualcosa da me senza spiegarmi cosa.»



Una frase che pesa come un macigno.

Perché racconta perfettamente quella terra di mezzo chiamata adolescenza, quando tutti si aspettano che tu diventi grande ma nessuno ti consegna davvero una mappa.

«Avevo difficoltà a gestire l'emotività. Alla fine ho scelto, con tanta sofferenza, di fermarmi.»

Un anno e mezzo lontano dal calcio.

Una distanza che faceva male.

«Per mesi non riuscivo nemmeno a guardare una partita. Vedere un pallone mi faceva soffrire.»

E poi è arrivata l'Enjoy.

Quasi per caso.

O forse no.

Perché certe storie sembrano scritte dal destino.

«Mia mamma incontrò al supermercato il padre di un bambino che conosceva la mia storia. Mi parlò dell'Enjoy. Io cercavo il calcio femminile, ma per errore mi proposero il calcio a 8. Ho deciso di provare.»

Una prova. Solo una prova.

E invece è diventata una nuova vita.

«Dal primo allenamento ho capito subito che volevo restare.»

Che cos'ha di speciale l'Enjoy?

La risposta arriva senza esitazioni.

«Il gruppo.»

Una parola semplice.

Ma enorme.

«Mi sento come se conoscessi le mie compagne da sempre. Un gruppo così non l'avevo mai trovato.»

Ed è forse questo il vero segreto dell'Enjoy: prima ancora delle vittorie, la capacità di creare appartenenza.

Il tuo rapporto con l'ansia esiste ancora?

«Sì. Ho molta paura del giudizio e in campo si vede. A volte entro in panico e faccio errori che normalmente non farei.»

Una confessione sincera.

Coraggiosa.

Perché nel calcio si parla spesso di tattica e poco di emozioni.

«Il mio obiettivo oggi non è tanto giocare bene. È riuscire a sbloccarmi e godermi il campo.»

Parole che valgono molto più di un gol.

Sei passata dall'attacco alla difesa. Come ti trovi nel nuovo ruolo?

«Quest'anno gioco difensore e devo dire che mi piace molto. Ho fatto anche l'attaccante, ma credo che la difesa mi rappresenti.»

E forse non è un caso.

Perché chi ha imparato a difendere se stesso dalla paura, spesso sa difendere anche una squadra.

Quanto è importante mister Nick (Nicola Mosca) nel tuo percorso?

«Tantissimo. È un allenatore molto aperto al dialogo. Ascolta le giocatrici e c'è sempre, dentro e fuori dal campo.»

E poi c'è il famoso terzo tempo.

Quello che all'Enjoy non è una formalità.

È cultura. È famiglia.

«Cerco di non perdermene nemmeno uno. Sono momenti bellissimi.»

Una stagione da campionesse: che voto dai a te stessa?

L'Enjoy ha conquistato campionato e trofei, con riconoscimenti individuali che raccontano la forza del collettivo.

Michela riflette.

«All'inizio avevo paura di non sentire mio quel titolo perché ero arrivata a stagione in corso. Poi al fischio finale ho iniziato a correre e abbracciare tutte. E ho capito che quel trofeo era anche mio.»

Le squadre vere fanno questo.

Trasformano il "loro" in "nostro".

La finale contro il Fossolo è stata diversa da tutte le altre.

«Sì. C'era un dolore più grande del calcio. In certi momenti capisci che il risultato passa in secondo piano.»

Parole mature.

Parole che raccontano come lo sport possa diventare memoria, rispetto e vicinanza umana.

Perché ci sono partite che non si giocano per vincere.

Si giocano per onorare.

Fuori dal campo chi è Michela D'Apollo?

Una ragazza piena di passioni.

«Leggo tantissimo. Amo cucinare e spesso organizzo pranzi o cene per le amiche. Mi piace anche lavorare a maglia, fare uncinetto. Mi innamoro facilmente delle cose che faccio.»

E poi c'è un sogno. Quello più grande.

«Vorrei entrare a Ostetricia. Amo il mondo dei bambini e della maternità.»

Parole che raccontano una sensibilità rara.

La stessa che emerge in ogni risposta.

La stessa che si percepisce quando parla di calcio.

Michela, cos'è oggi il calcio per te?

«Casa.»

Una parola sola. Ma dentro c'è tutto.

Le paure. Le cadute. Le ripartenze. I campetti d'estate. Le compagne.

Le vittorie. Le lacrime.

E quella bambina che correva dietro a un pallone senza sapere che un giorno quel pallone le avrebbe insegnato anche a rialzarsi.

Perché il calcio, a volte, non salva il mondo.

Ma può aiutarti a ritrovare te stessa.

E la storia di Michela D'Apollo, difensore dell'Enjoy Calcio a 8 Femminile Bologna, è la dimostrazione più bella che esistano ancora storie vere da raccontare.

Storie di campo. Storie di cuore.

Storie che meritano di essere ascoltate.



Danilo Billi



ENJOY

UNA STAGIONE DA RICORDARE

Oltre i risultati, il valore di un gruppo

Ogni stagione lascia qualcosa. Alcune si ricordano per una vittoria, altre per una sconfitta, altre ancora per un episodio particolare. Poi ce ne sono alcune che vanno oltre i risultati, oltre le classifiche e oltre le coppe. Stagioni che ti cambiano, che ti insegnano qualcosa e che ti lasciano dentro emozioni difficili da spiegare. Quella dell'Enjoy è stata esattamente una di queste.

È stata una stagione lunga, intensa, fatta di lavoro, sacrifici, crescita e consapevolezza. Un percorso che probabilmente, all'inizio dell'anno, non tutti immaginavano potesse portarci così lontano. E invece, settimana dopo settimana, allenamento dopo allenamento, questa squadra ha costruito qualcosa di importante. Abbiamo vinto il campionato, raggiunto la finale di Coppa e dimostrato sul campo di essere una realtà solida, credibile e competitiva. Ma fermarsi ai risultati sarebbe riduttivo.

Il vero successo di questa stagione è stato il gruppo.

Un gruppo che ha imparato a conoscersi, a sostenersi e a trasformare i limiti individuali in forza collettiva. Un gruppo capace di reagire alle difficoltà, alle assenze e ai momenti più complicati, trovando sempre dentro sé stesso le energie per rialzarsi e ripartire. Una squadra cresciuta non soltanto dal punto di vista tecnico, ma soprattutto sotto il profilo umano e caratteriale.



Nella foto da sinistra: Marilena Castiglione, Michela D'Apollo, Nicola Mosca, Danilo Billi, Denis Rinaldi, Alice Formoso

La finale di Coppa contro il Fossolo, disputata al Felsina, sul campo di casa delle nostre avversarie, è stata l'ultimo atto sportivo della stagione. Una partita particolare, impossibile da leggere soltanto attraverso il risultato.

Pochi giorni prima, infatti, tutto il movimento del calcio femminile bolognese era stato colpito dalla tragica scomparsa di Elena Berselli, per tutti semplicemente "Berse", giocatrice del Fossolo. Una ragazza che avevamo incontrato appena pochi giorni prima sul terreno di gioco durante la finale di campionato.

Un evento che ha inevitabilmente cambiato il significato di quella serata.

Per questo, probabilmente, è stata la prima sconfitta che non mi ha lasciato amarezza. Può sembrare una contraddizione, ma in quel momento perdere è passato completamente in secondo piano. Esistono situazioni nelle quali il calcio deve fermarsi e fare un passo indietro. Quella finale è stata una di queste.

È stata una serata di rispetto, di vicinanza e di umanità. Una serata in cui il risultato è diventato quasi un dettaglio.

Anche questo, in fondo, è sport.

A chiusura di una stagione così intensa, c'è stato poi un momento che ha rappresentato perfettamente lo spirito dell'Enjoy: la giornata trascorsa insieme a casa di Danilo in quel di Pesaro. Un momento semplice, genuino e autentico, fatto di sorrisi, racconti, scherzi e di quella leggerezza che durante l'anno, tra allenamenti e partite, spesso ci si concede troppo poco.

Momenti come questi ricordano a tutti noi perché facciamo sport. Non soltanto per vincere o competere, ma per costruire relazioni vere.

Ed è forse proprio qui che si misura il valore di una squadra.

Guardando al futuro, esiste una base importante dalla quale ripartire. Rimarranno giocatrici che condividono il campo da anni e che ormai si conoscono quasi a memoria, rappresentando l'ossatura di questo gruppo. Ci sono ragazze che si sono ritrovate qui dopo percorsi diversi, portando esperienza e personalità. E ci sono anche giovani che sono arrivate da poco ma che hanno già dimostrato di possedere qualcosa di prezioso: lo spirito giusto, la voglia di imparare, di mettersi a disposizione e di entrare davvero nell'anima di questa squadra.

Ma c'è una certezza che va oltre i singoli nomi.

Anche il prossimo anno continueremo a sposare il progetto Enjoy, a rappresentarne i colori e a portare in campo gli stessi valori che hanno accompagnato questa stagione: rispetto, appartenenza, impegno, sacrificio e spirito di gruppo.

All'inizio dell'anno qualcuno ci aveva detto che non avremmo vinto nulla.

Col senno di poi viene quasi da sorridere.

Perché, al di là dei trofei e dei risultati, la vittoria più importante l'abbiamo probabilmente già conquistata. È questo gruppo. È il contesto che si è creato. Sono queste ragazze, con la loro crescita, la loro disponibilità e il legame che hanno costruito giorno dopo giorno.

Ora, come accade ogni anno, arriva anche il momento dei saluti.

Sappiamo già che alcune ragazze non faranno parte del gruppo nella prossima stagione. Della rosa iniziale, quattro o cinque elementi prenderanno strade diverse: qualcuna ha scelto una nuova esperienza sportiva, qualcuna probabilmente si prenderà una pausa.

Fa parte del ciclo naturale di ogni squadra.

Il calcio regala incontri straordinari, ma porta inevitabilmente anche separazioni.

E ogni addio, piccolo o grande che sia, lascia sempre qualcosa dentro.

A chi andrà via posso soltanto dire grazie.

Grazie per l'impegno, per la fatica condivisa, per i momenti belli e per quelli più difficili affrontati insieme. Perché chi passa attraverso un gruppo vero lascia sempre un segno.

Personalmente non posso nascondere quanto io sia legato a queste ragazze.

Ognuna di loro, a modo suo, mi ha lasciato qualcosa.

Allenare, alla fine, non significa soltanto preparare una partita, studiare un modulo o correggere un movimento. Significa condividere emozioni, responsabilità, gioie, delusioni e crescere insieme.

E insieme a loro voglio ringraziare tutte le persone che hanno fatto parte di questo percorso. Nessuno escluso. Ognuno, a modo proprio, ha contribuito a rendere speciale questa stagione.

Se però devo citare due persone in particolare, non posso non nominare Denis e Gabri: il mio braccio destro e il mio braccio sinistro. Due punti di riferimento costanti, due presenze fondamentali nei momenti più belli e in quelli più difficili. Persone con cui ho condiviso dubbi, scelte, fatiche e soddisfazioni.

A chi resterà spetterà adesso il compito più bello e più impegnativo: custodire ciò che è stato costruito e continuare a farlo crescere.

Questa stagione ci lascia una certezza.

L'Enjoy non è soltanto una squadra.

È diventata una famiglia sportiva. Un gruppo che ha imparato a lottare insieme, a soffrire insieme e a gioire insieme.

Le coppe sono importanti. Le vittorie restano. I numeri raccontano una parte della storia.

Ma ciò che davvero rimane, alla fine, sono le persone.

Ed è questo il patrimonio più grande che ci portiamo dentro guardando al futuro.

Nicola Mosca





Parliamo di Bologna

Via Saragozza: la strada porticata che racconta Bologna La via più lunga sotto i portici



Via Saragozza è una delle arterie più iconiche di Bologna. Parte dal cuore della città e si distende verso ovest, accompagnata da chilometri di portici che la rendono un simbolo architettonico e identitario. È una strada che non si attraversa soltanto: si vive, passo dopo passo, sotto una continuità di archi che raccontano secoli di storia urbana. Il nome "Saragozza" compare già nei documenti medievali, quando la via rappresentava un collegamento strategico tra la città e le colline. Ma è nel Seicento che assume la sua forma più riconoscibile: il Portico di San Luca, con i suoi 666 archi, diventa la spina dorsale che unisce Bologna al santuario sulla cima del colle della Guardia.

Via Saragozza è dunque la porta d'ingresso verso uno dei percorsi devozionali più celebri d'Italia, meta di pellegrinaggi, camminate e tradizioni popolari. Se vuoi, posso preparare un approfondimento dedicato al Portico di San Luca.

Una strada di quartiere, tra botteghe e vita quotidiana

Nonostante la sua imponenza, Via Saragozza conserva un'anima profondamente di quartiere. Le botteghe storiche, i piccoli negozi, le pasticcerie, i bar e le trattorie creano un tessuto sociale vivo e riconoscibile. È una via dove la quotidianità scorre lenta: studenti che rientrano dall'università, famiglie che fanno la spesa, anziani che si fermano a chiacchierare sotto i portici. La presenza di scuole, parchi e spazi culturali contribuisce a mantenere un equilibrio tra tradizione e modernità, rendendo la zona una delle più amate dai residenti.

Il ruolo nella mobilità cittadina

Via Saragozza è anche un asse fondamentale della mobilità bolognese. Collega il centro con la zona ovest della città, fino ai confini con Casalecchio. Negli ultimi anni ha visto interventi di riqualificazione, nuove piste ciclabili e una maggiore attenzione alla sicurezza stradale. La via è spesso al centro del dibattito cittadino, soprattutto per quanto riguarda la convivenza tra traffico, pedoni e ciclisti. Se vuoi, posso preparare un pezzo dedicato alla mobilità in zona Saragozza.

Cultura, sport e comunità

La zona Saragozza è ricca di luoghi culturali e sportivi: teatri, associazioni, centri ricreativi, impianti sportivi e spazi dedicati ai giovani. La vicinanza con il Meloncello e con il percorso verso San Luca rende la via un punto di partenza naturale per camminate, eventi e iniziative di quartiere.

La comunità locale è attiva, con comitati che organizzano feste di strada, progetti di cura dei portici e attività culturali che rafforzano il senso di appartenenza.

Una via che rappresenta Bologna

Via Saragozza è una sintesi perfetta della città:

- storia e architettura
- vita quotidiana e comunità
- spiritualità e tradizione
- mobilità e trasformazione urbana

Raccontarla significa restituire ai lettori un pezzo di Bologna che non è solo un luogo, ma un percorso, un simbolo e una memoria condivisa

Accadde oggi: 28 giugno nella storia di Bologna

28 giugno 1947 — I Giardini Margherita riaprono alla città

Il 28 giugno 1947 segna una data simbolica per Bologna: la riapertura ufficiale dei Giardini Margherita dopo gli anni durissimi della guerra. Il grande parco cittadino, danneggiato dai bombardamenti e trasformato in area di supporto logistico durante il conflitto, tornò finalmente ad accogliere famiglie, bambini e passeggiate domenicali.

La riapertura fu vissuta come un segnale di rinascita. I quotidiani dell'epoca parlarono di "ritorno alla normalità", mentre migliaia di bolognesi affollarono i viali alberati per ritrovare un luogo che era sempre stato parte della vita cittadina. I Giardini Margherita divennero così uno dei primi simboli della ricostruzione civile e sociale della città.

28 giugno 1964 — Inaugurato il nuovo ponte di via Stalingrado

In questa stessa data, nel 1964, Bologna completò un'opera destinata a cambiare la viabilità urbana: il nuovo ponte di via Stalingrado, progettato per sostenere l'espansione industriale e il traffico crescente verso la zona fieristica.

L'infrastruttura, moderna per l'epoca, migliorò i collegamenti tra il centro e la periferia nord, contribuendo allo sviluppo della Bolognina e delle aree produttive circostanti. Il ponte divenne presto un punto di riferimento per la mobilità cittadina, accompagnando la trasformazione urbanistica degli anni Sessanta.

28 giugno 1980 — La notte del "Bologna salvo"

Il 28 giugno 1980 resta scolpito nella memoria sportiva della città. In una stagione complicata, il Bologna riuscì a evitare la retrocessione all'ultima giornata, al termine di una partita tesa e drammatica che tenne i tifosi con il fiato sospeso fino all'ultimo minuto.

La salvezza fu vissuta come una liberazione collettiva: piazza Maggiore e le vie del centro si riempirono di bandiere rossoblù, in una festa spontanea che testimoniò quanto il calcio fosse — e resti — parte integrante dell'identità cittadina.

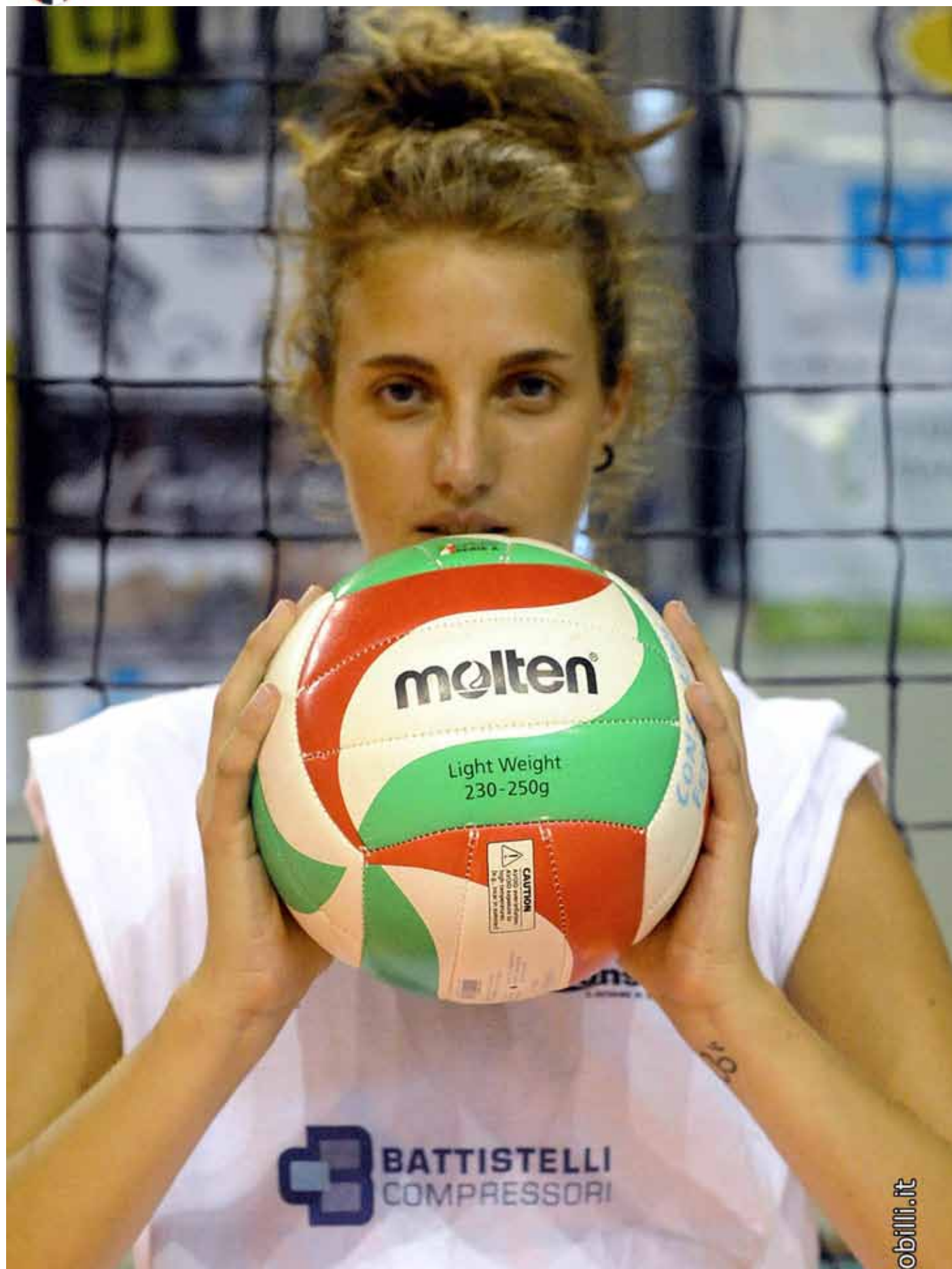
Un filo rosso nella storia

Il 28 giugno, nella storia di Bologna, racconta tre momenti diversi ma uniti da un tema comune: la città che si rialza, si trasforma e difende ciò che ama. Dai parchi che tornano a vivere, alle infrastrutture che cambiano il volto urbano, fino alle emozioni del calcio che uniscono generazioni.



LE SUPPORTERS ROSSOBLU

NEGLI SCATTI DI DANILO BILLI



Gaia





WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

**Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro
dalle sue origini ad oggi collegati a:**

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus
Pallacanestro Bologna